

MEMORIA FEMMINILE NELL'ESPERIENZA
DELLE "OSTERIE LETTERARIE" A PADOVA
DAL 2001 AL 2005
WOMEN'S MEMORIES IN THE EXPERIENCE
OF "OSTERIE LETTERARIE", PADUA 2001-2005
Fabrizia MINETTO
Università di Salamanca

Riassunto: L'iniziativa delle Osterie Letterarie è stata presa, dal 2001 al 2005, dall'assessorato alla Cultura della Provincia di Padova ed ha coinvolto numerose Osterie della città e del suo territorio in un ricco calendario di appuntamenti con scrittori e scrittrici veneti e nazionali di grande prestigio e capacità di attrazione del pubblico. L'idea era quella delle Osterie di Padova come luogo di incontro culturale e socializzante in un binomio che fondesse assieme il gusto e l'estetica della buona tavola con il ritrovarsi a parlare assieme a un autore o un'autrice ed alle sue opere. Tutte le serate avevano inizio alle ore 18,30. Si cominciava con la presentazione di un libro condotta dagli stessi autori o autrici, seguiva un dibattito in genere molto animato e quindi si procedeva con la degustazione dei piatti tipici locali. L'Osteria letteraria diventava così un luogo determinante nella costruzione dell'identità di un territorio, attraverso la sua memoria. Caratteristica delle Osterie letterarie era la gratuità dell'evento, non soggetto ad alcuna prenotazione. La città di Padova, con la sua tradizione universitaria, già in passato aveva visto l'abbinamento di cibo, libri e cultura, come testimonia il fatto che l'antica Università era andata prendendo corpo proprio negli ambienti di un'ex Osteria medioevale. Interessante è stata la presenza femminile di autrici che hanno attinto dalla memoria e dalle suggestioni personali la materia poetica o narrativa delle opere presentate.

Parole chiave: memoria, territorio, testimonianza, identità.

Abstract: The Literary *Osterie* initiative was organized by the province cultural committee of Padua from 2001 to 2005. Many *Osterie* in and outside the town where the places where famous male and female writers from Veneto and Italy attracted a large public with a busy schedule of meetings. The idea of Padua Literary *Osterie* was that of creating a meeting point for culture that mixed the taste and aesthetics of good food with a discussion on male or female authors and their work. The meetings always started at 6.30 pm. First the same authors or critics presented a book, then there would be a usually lively debate and finally they tasted local food. The literary *Osteria* became an important place in the construction of the local identity of a territory through its memory. Literary *Osterie* were free, without any previous booking. With its university tradition, Padua had already combined food, books and culture in the past. Significantly, the old university was born in the building of a former medieval *Osteria*. Female writers were present and used their memory and personal inspiration as the poetic or narrative content of their works.

Key words: memory, territory, witness, identity.

Con questo articolo desidero far conoscere un'iniziativa culturalmente molto interessante che si è svolta in alcune osterie della città di Padova e della sua provincia per quattro anni consecutivi, dall'autunno del 2001 alla primavera del 2005. La promotrice di questa iniziativa è stata l'allora Assessore alla Cultura, alle Politiche sociali, alle pari Opportunità e alle Relazioni internazionali della provincia di Padova, Vera Slepj, una figura di grande impegno sociale e politico, psicologa, psicoterapeuta, giornalista e scrittrice, sempre con un occhio di attenzione alle donne e all'universo femminile.

1. OSTERIE E CULTURA A PADOVA

La città di Padova, con la sua tradizione universitaria, già in passato aveva visto l'abbinamento di cibo, libri e cultura, come testimonia il fatto che l'antica Università, era andata prendendo corpo proprio negli ambienti di un'ex Osteria medioevale: l'osteria del Bò. Benché il 1222 sia l'anno riconosciuto come

anno della sua fondazione, in quanto resta testimonianza della registrazione di una regolare organizzazione universitaria, lo studio e la ricerca presso l'Osteria del Bò si erano sempre più consolidati già nel corso degli anni precedenti. Molto prima del 1222, infatti, studenti e professori dell'Università di Bologna si erano andati trasferendo a Padova al motto di "Universa universis patavina libertas", trovando nello spirito nuovo della città Comunale quella libertà di espressione e di cultura che Bologna non aveva. "Un esodo di professori e studenti allontanatisi da Bologna per «le gravi offese ivi arrecate alla libertà accademica e per la inosservanza dei privilegi solennemente garantiti a docenti e discenti»"¹ Sarà proprio all'Università di Padova che, il 25 giugno 1678, Elena Lucrezia Corner Piscopia si laureerà in filosofia, divenendo così la prima donna laureata al mondo, anche se avrebbe desiderato laurearsi in teologia, materia in quel tempo non ancora consentita allo studio delle donne. Leggere la vita di Elena Lucrezia Corner Piscopia lascia, però, un po' di amaro in bocca.

Fu a lungo considerata, da parte dei familiari, un fenomeno da esibire, donna erudita in grado di sciorinare dissertazioni filosofiche e dialogare in latino. Solitudine circondata da stupore, la sua, fatta di doti intellettuali eccezionali in un corpo di donna. Ma per la Piscopia non furono strumento d'affermazione della dignità femminile, né del diritto a competere con gli uomini in campo intellettuale. La sua laurea non fu che uno spiraglio immediatamente richiuso, tanto che solo nel 1732 in Italia si laureò un'altra donna, Laura Bassi. (Università degli studi di Padova, <http://www.unipd.it/elena-lucrezia-cornaro-piscopia>).

Purtroppo Elena Lucrezia Corner Piscopia non poté mai beneficiare del vivace scambio intellettuale all'interno delle Osterie del suo tempo, sia a causa del suo status sociale patrizio, sia in quanto donna. Ciò che non fu consentito a Elena Lucrezia sarà, piano piano, nel corso dei secoli, consentito ad altre donne: colte, intellettuali, mentalmente vivaci e dinamiche, testimoni dei tempi in cui sono vissute, come le autrici invitate tra il 2001 e il 2005 a

¹ Questa citazione, riportata nella sezione informatica dedicata alla storia dell'Università di Padova, ci fa capire quanto fosse vitale lo spirito di libertà intellettuale che solo un Comune medioevale poteva offrire.

confrontarsi con lettori, pubblico e critica all'interno delle Osterie Letterarie padovane. Incontri culturali e socializzanti in luoghi che fondessero assieme il gusto e l'estetica della buona tavola con il ritrovarsi a parlare assieme a un autore o un'autrice ed alle sue opere.

2. NUOVE OSTERIE LETTERARIE

Dall'autunno del 2001 alla primavera del 2005 molte osterie e locali della città di Padova e della sua provincia hanno fatto rivivere ai loro avventori l'emozione di poter parlare a tu per tu con un autore o un'autrice. Caratteristica delle Osterie letterarie era la gratuità dell'evento, non soggetto ad alcuna prenotazione. I locali erano scelti con cura e i gestori dovevano riempire un questionario che l'ufficio dell'Assessore provinciale alla cultura sottoponeva loro. Nel questionario dovevano essere indicati l'anno di avvio del locale, una sua breve storia, eventuali gestori o avventori illustri, episodi significativi, aneddoti e curiosità legati alla memoria del locale, piatti tipici e specialità, vini proposti o suggeriti². L'iniziativa si snodava tra l'autunno e la primavera di ogni anno, dai mesi in cui incominciava il freddo ai mesi in cui l'inverno lasciava il posto alla primavera: la parte dell'anno in cui era piacevole ritrovarsi al tepore del camino di un'osteria, annusando il profumo che usciva dalla cucina e facendosi venire l'acquolina in bocca al pensiero dei piatti semplici, ma gustosi che l'oste proponeva. Tutte le serate avevano inizio alle ore 18,30. Si cominciava con la presentazione di un libro condotta dagli stessi autori o autrici, seguiva un dibattito in genere molto animato in cui i presenti facevano domande, commenti, osservazioni, analogie con accadimenti personali e poi il dialogo continuava e si protraeva degustando i piatti tipici locali. L'idea era quella di un luogo di incontro culturale e socializzante; l'Osteria letteraria diventava così un luogo determinante nella costruzione dell'identità di un territorio, attraverso la sua memoria.

² Nella cartella-faldone *Osterie Letterarie* dell'Archivio della Provincia di Padova, gentilmente messami a disposizione dalla dott.ssa Roberta Zago dell'Ufficio Stampa, i documenti consultati evidenziano la grande cura e attenzione che era stata adoperata nella preparazione di ogni singola serata.

3. VERA SLEPOJ

A pensare e a tessere l'organizzazione delle Osterie Letterarie padovane dal 2001 al 2005 è stata, nella sua funzione di Assessore alla Cultura della provincia di Padova, la dottoressa Vera Slepj³, nome di rilievo nazionale per essere stata membro in numerosissime commissioni ministeriali e per essere editorialista in molti quotidiani e settimanali. Dal 1999, quando è stata nominata Assessore, Vera Slepj ha dato un taglio personale alla sua funzione, avvantaggiata della sua lunga esperienza di psicologa, di psicoanalista e dalla sua grande conoscenza di sofrologia medica⁴. Per questo motivo ritengo interessante soffermarmi sul suo libro *Legami di famiglia*, pubblicato l'anno precedente alla sua nomina e sui suoi libri *Le ferite delle donne*, del 2002, e *Le ferite degli uomini*, del 2004, pubblicati nel corso del suo mandato e proprio in coincidenza con l'organizzazione dell'iniziativa culturale delle Osterie Letterarie. Nel 2004, dal due all'otto marzo, l'Assessore Vera Slepj, dava il via anche ad un altro suo progetto: *la Settimana delle donne*, con incontri, convegni e spettacoli. È stata una gradita novità per la provincia di Padova.

3.1. LEGAMI DI FAMIGLIA

In questo libro l'autrice analizza i numerosi aspetti dei legami che uniscono i singoli membri della famiglia. L'analisi dei sentimenti, delle passioni, delle paure, delle delusioni, delle aspettative, dei traumi e dei complessi, vengono sempre fatte risalire a quel determinante primo rapporto d'amore tra madre e neonato.

Fra la nascita e, all'incirca, il compimento di un anno avviene la costruzione del primo legame, quello con la madre o di chi ne fa le veci: esso costituirà la base del senso di fiducia, sicurezza o insicurezza in se stessi e negli altri. La capacità di affrontare serenamente le situazioni della vita e i rapporti significativi dipende dall'ambiente disponibile e

³ Il cognome Slepj non è né un cognome veneto, né un cognome italiano: è il cognome ucraino del nonno Yosef, arrivato nel Friuli come prigioniero di guerra nel lontano 1917.

⁴ La sofrologia medica elabora pratiche di rilassamento mentale che si basano sulla combinazione di parole e musica.

tranquillizzante che il bambino ha potuto sperimentare in questo periodo intorno a sé (Slepoj, 1998: 14).

L'autrice, già nell'introduzione al libro, prende in considerazione le modificazioni che la struttura familiare ha subito via via e di pari passo con i cambiamenti e l'evoluzione delle abitudini di vita. "Parlare oggi di famiglia può sembrare quasi obsoleto, come se si trattasse di una specie in via di estinzione, o di una notizia che non fa più scalpore, se non quando si tratta di evidenziare le aberrazioni e i drammi consumati al suo interno" (Slepoj, 1998: 9). A conclusione del libro l'autrice riporta cinque casi clinici da lei curati a testimonianza delle tesi precedentemente esposte. I casi riportati sono veri anche se, nel rispetto del segreto professionale, nomi e luoghi sono stati modificati. Interessante è il caso clinico di Giovanna che in famiglia si è sempre sentita una cenerentola, perché meno seducente e femminile delle sue cugine con le quali è sempre stata confrontata e dalle quali è sempre stata mortificata. Solo a cinquantadue anni, dopo una vita molto angosciata e un matrimonio fallito, riuscirà, grazie alla psicoterapia, "a costruirsi un'identità propria, autonoma dai familiari, superando il bisogno psicologico di essere valutata e di ricevere conferme [...] comprendendo che la bellezza dell'animo non è legata a quella del corpo e che spesso quest'ultima è uno schermo esibito per nascondere insicurezze" (Slepoj, 1998: 163).

3.2. LE FERITE DELLE DONNE E LE FERITE DEGLI UOMINI

Nel libro *Le ferite delle donne*, del 2002, l'autrice, percorrendo il solco lasciato dalle sofferenze femminili entra nell'animo delle donne. In questo mondo interiore scopre ed evidenzia con lucidità le cause della loro sofferenza e della loro infelicità, affermando che ogni donna ha una ferita da nascondere e che, per esempio, il narcisismo e la seduzione nascondono una necessità di consenso o che la paura di essere abbandonate deriva dalla condizione storica di dipendenza da un marito. Afferma come, nonostante la lenta emancipazione femminile che piano piano si è fatta strada nei secoli passati e, nonostante l'indipendenza acquisita negli ultimi decenni del secolo scorso, la donna oggi deve ancora fare i conti con pregiudizi e consuetudini che la costringono a lottare

per ritagliarsi un'identità. È in queste lotte che le donne riportano ferite che esse, spesso, nascondono.

Nel libro *Le ferite degli uomini*, del 2004, l'autrice afferma che le ferite, quelle che lasciano cicatrici indelebili, incidono donne e uomini senza distinzione di sesso. Il libro è diviso in tre parti. Nella prima parte vengono presi in considerazione i modelli storici della maschilità dal guerriero e dall'eroe, fino ad arrivare all'uomo confuso dei giorni nostri. L'uomo del terzo Millennio deve fare i conti con una profonda crisi d'identità e confrontarsi con qualcosa di radicalmente nuovo: la necessità d'interrogarsi su se stesso. Ecco così aprirsi in modo irrimediabile la cosiddetta "questione maschile", che dischiude un universo di problematiche, di dubbi, di inquietudini di fragilità che prendono il posto delle sicurezze di un tempo (Slepoj, 2004: 10)⁵.

Nella seconda parte, partendo dall'analisi delle caratteristiche psichiche dell'identità maschile, l'autrice affronta i temi dell'aggressività, del senso di potenza, dell'idea che la razionalità sia una virtù maschile e finisce per interrogarsi se esistano davvero nuovi sentimenti maschili. "Gli uomini hanno infatti enormi difficoltà a rinunciare all'identificazione con il tradizionale stereotipo maschile, anche nel momento in cui questo si rivela inefficace e svuotato di senso (Slepoj, 2004: 208). La terza parte del libro riporta le testimonianze di uomini molto noti nel mondo della cultura e della politica che hanno accettato di raccontare se stessi e le loro ferite.

4. MANUELA POMPAS

Tra il novembre del 2002 e il febbraio 2003 ventitré sono state le Osterie coinvolte nell'iniziativa Letterarie. La presenza femminile in esse è stata di solamente tre autrici su un totale di

⁵ L'autrice spiega che "l'analisi delle ferite di ieri e di oggi, ci può forse aiutare a capire meglio i passaggi dal vecchio uomo a una o più nuove identità maschili e a individuarne i tratti. Non vale la pena guardare a questi cambiamenti con pessimismo, con rimpianto o con spirito revanscista. Se gettiamo lo sguardo al di là delle inquietudini, si può intravedere il profilarsi di una identità maschile meno granitica e unilaterale, ma non per questo più debole." (Slepoj, 2004: 17).

ventitré autori invitati al confronto con il pubblico⁶. Una delle autrici invitate è stata Manuela Pompas⁷, giornalista e scrittrice, considerata una grande studiosa nel campo della ricerca psichica. Ha indagato e divulgato le tecniche legate alla psicologia quali il rilassamento, l'ipnosi e la visualizzazione. Ha diffuso anche i suoi studi nel campo della medicina olistica, delle cure naturali, dell'omeopatia e dell'agopuntura, tenendo sempre presente l'importanza della conoscenza profonda dell'individuo. I suoi libri sono frutto di una sperimentazione personale dei temi indagati e il suo scopo di scrittrice non è quello di sollevare sensazione, ma di cercare di dare degli orientamenti affinché i suoi lettori scoprano il loro mondo interiore e trovino la via del benessere. Il dibattito con il pubblico delle Osterie letterarie che ha tenuto nell'Osteria "I Frutteti" di Monselice, in provincia di Padova, il cinque febbraio 2003, è stato vivace, coinvolgente e molto partecipato. Fortemente sentito è stato il tema dello stress riguardo al quale l'autrice aveva in cantiere un libro di cui ha fatto molte anticipazioni ai presenti.

Di solito si tende ad attribuire lo stress al lavoro, alle frustrazioni, ai dispiaceri, alle pressioni quotidiane e alla vita frenetica che ci sovraccarica di stimoli, oppure al nostro partner, al datore di lavoro, a nemici o rivali che ci prevaricano, insomma sempre a cause esterne. In realtà salvo qualche caso limite, la causa principale di ogni disagio rimaniamo noi stessi, con le nostre abitudini sbagliate o vissute come automatismi, la cattiva gestione delle emozioni, le ferite antiche mai sanate, insomma il nostro mondo interiore, i problemi psichici non risolti, i valori esistenziali da rivedere (Pompas, 2007: 125).

5. MARIA MADDALENA FELLINI

Tra l'ottobre del 2003 e l'aprile del 2004, per il terzo anno consecutivo, l'iniziativa delle Osterie Letterarie è continuata,

⁶ Tra gli autori invitati spiccava Tino Minetto (1918-2009), padovano illustre, autore di prosa, di poesia, di testi storici e didattici, che in quell'occasione ha proposto letture e dibattito del suo libro *Per farmi compagni* (Minetto, 1992).

⁷ Il suo cognome deriva da Ponepax: mette pace. Benché sia nata a Milano, annovera tra i suoi antenati greci e spagnoli che hanno fatto arrivare fino a lei un profondo senso della mediterraneità.

coinvolgendo ventiquattro esercizi in un corposo calendario di appuntamenti con autori veneti e internazionali⁸. La presenza femminile in esse è stata di sei autrici su un totale di ventiquattro autori invitati al confronto con il pubblico. Il quattro dicembre 2003, nel locale “Alla Stazione” di Campodarsego, in provincia di Padova, Maria Maddalena Fellini, sorella di Federico Fellini, ha presentato il suo libro *A tavola con Fellini. Le grandi ricette della cucina romagnola*, uscito, in prima edizione, nello stesso anno. La cucina, infatti, ed in particolare quella emilano-romagnola aveva da sempre suscitato nel grande regista la stessa passione che aveva per la cinematografia.

In questo libro vi do le ricette di casa mia: ripetute tante volte, e perciò sicure nel risultato. Provengono dai quaderni delle nonne da prima ancora, forse ogni generazione ha apportato qualche variante, qualche tocco diverso... ma, chissà! Io ricordo i piatti dell'infanzia con un che di favoloso. Eravamo in tanti, nei pranzi di famiglia, era bello mangiare e ancora più bella era l'atmosfera che regnava intorno al cibo. Mi pare che ci fosse più poesia, anzi ne sono sicura (Fellini, 2003: 15).

Le prime venti pagine del libro contengono quasi esclusivamente fotografie di famiglia del grande regista, momenti di vita vissuta accompagnati sempre dalla presenza di buoni piatti. E' la cucina la vera protagonista del volume che riporta molte ricette spiegate in modo preciso, con particolare riferimento a quelle amate da Fellini. Simbolo della cucina emilano-romagnola è la tipica piadina⁹, “C'è chi la vuole sottile, e un po' bruciacciata in superficie, chi invece più alta e poco cotta. Morbida e profumata, è comunque ideale col prosciutto, col

⁸ Dalla consultazione della cartella-faldone *Osterie Letterarie pergole e caminetti* dell'Archivio della Provincia di Padova, anch'essa messa gentilmente a disposizione dalla dott.ssa Roberta Zago dell'Ufficio Stampa, ho riscontrato due novità rispetto all'anno precedente: la scelta di osterie con la pergola o con antichi caminetti e la dimensione internazionale della rassegna.

⁹ La piadina o piada, come si legge nel libro, si prepara con farina, sale, acqua, strutto o olio. Azzima e schiacciata viene cotta in modo non omogeneo su una piastra rovente che la rende inimitabile nel sapore. Va servita caldissima, appena fatta, e si accompagna bene con tutto ciò che si vuole. E' antipasto, spuntino, merenda, rompi digiuno, cibo di tutte le ore.

formaggio, con le erbe... Nella versione ripiena, diventa crescita: rustico e saporoso” (Fellini, 2003: 20). Di ricetta in ricetta, dai primi piatti alle carni, dalle frittate agli insaccati, dal pesce alle verdure, dai dolci ai budini, il libro è un’occasione per rivivere le emozioni che hanno accompagnato il grande maestro cinematografico nella regia dei suoi capolavori dove spesso, la cucina, ha avuto una parte rilevante, come per esempio in *Amarcord*, in *8 e ½* e in *Boccaccio '70*. Anche al suggerimento dei vini sono dedicate varie pagine. Tra i vini rossi D.O.C. sono ricordati il Sangiovese di Romagna, il Barbarossa di Bertinoro e il Terra del sole¹⁰. Tra i vini bianchi D.O.C. sono ricordati l’Albana di Romagna, il Trebbiano di Romagna e il Pagadebit¹¹. Tra i vini da dessert sono ricordati l’Albana spumante e il Canina¹². All’inizio del libro due pagine sono dedicate a descrivere gli utensili e le attrezzature per tutti i lavori di cucina.

6. ELISA BENVIGNÒ ORTU

Sempre nel corso del terzo anno dell’iniziativa, nella primavera del 2004, un’altra Osteria della provincia di Padova, il Cason delle Sacche, di Codevigo, nel territorio della Saccisica¹³, ospitava, la poetessa Elisa Benvegnù Ortu che divideva la serata con Tino Minetto, unico autore ad essere stato invitato due volte

¹⁰ Nel libro questi vini sono descritti con attenzione: il Sangiovese di Romagna ha un colore rubino brillante, profumo fiorito e buon equilibrio armonico; il Barbarossa di Bertinoro ha un colore granato bouquet elegante con sentore di rosa e viola, sapore asciutto e generoso; il Terra del sole è il vino contadino per eccellenza, di colore rosato è da bere giovane e fresco ed ha un gusto asciutto, ruvido e robusto (Fellini, 2003: 28).

¹¹ L’Albana di Romagna si trova nelle varianti secco, amabile e spumante; il Trebbiano di Romagna generalmente secco, di colore paglierino è sapido e allegro; il Pagadebit è un bianco delicato dal piacevole aroma fruttato (Fellini, 2003: 94).

¹² L’Albana spumante si trova nelle varianti amabile e secco, il sapore è franco e vellutato; il Canina ha un colore viola melograno e un sapore dolce d’uva matura, leggermente acidulo (Fellini, 2003: 128).

¹³ La Saccisica è un territorio della parte meridionale della provincia di Padova, esteso in buona parte sotto il livello del mare, in cui da secoli gli uomini hanno lottato per strappare la terra alle inondazioni e alle paludi. Prende il nome dal comune più grosso della zona: Piove di Sacco, città natale di Diego Valeri.

agli eventi delle Osterie Letterarie e che, in quell'occasione, presentava il poemetto dialettale *I peccati de Bertin Segúro*¹⁴.

Elisa Benvegnù Ortu è nata proprio nel cuore della Saccisica, a Pontelongo; per molti anni è stata conduttrice radiofonica e direttrice dei programmi di Radio Base 101, un'emittente locale molto ascoltata in tutta l'area regionale. Ha fatto parte per più di due decenni e ha curato molte iniziative culturali del Gruppo Letterario Formica Nera. Molte delle opere che ha presentato all'Osteria Cason delle Sacche, sono contenute nei Quaderni di Poesia del Gruppo Artisti della Saccisica. In particolare, nel quaderno n°12 del 2001, è contenuta la lunga e significativa poesia *Nuvole*¹⁵ che ha in se molti dei temi poetici ricorrenti nell'autrice. Nella presentazione del quaderno si legge:

Con Elisa Benvegnù Ortu si entra nel regno del travaglio più profondo, con versi, lessico, costruzioni di alto valore icastico, che rendono particolarmente incisiva e penetrante la comunicazione. Una poesia di sofferto lirismo contaminato da una forte inclinazione per l'onirico che fa travalicare i confini della vita di tutti i giorni (Gruppo Artisti della Saccisica, 2001: 5).

Elisa Benvegnù Ortu è stata anche referente, per il Gruppo Artisti della Saccisica, nel Forum delle Associazioni Femminili,

¹⁴ Maurizio Casagrande, insegnante, critico e scrittore padovano, cita l'opera di Minetto e la riporta, a stralci, in due sue antologie: " Il poemetto possiede una freschezza sorgiva che consente di attribuire al suo autore uno spazio preciso, per quanto ridotto, nel panorama della poesia di questo scorcio di secolo nel solco della tradizione in dialetto, senza tacere il fatto che il poemetto possiede un valore aggiunto del tutto speciale che ne fa quasi un saggio di archeologia della cultura e del linguaggio per il paziente lavoro di ricostruzione sulla parlata dei braccianti della Saccisica nel tardo ottocento (Casagrande, 2006: 186)". "Alla scrupolosa fedeltà della ricostruzione storica, l'opera unisce altri pregi, quali l'umana adesione del poeta alle vicende degli umili anche grazie al regresso al livello socioculturale dei personaggi (Casagrande & Vercesi, 2014: 79)".

¹⁵ In questa poesia l'autrice vorrebbe un dialogo con le nuvole, ma non ottenendo risposta chiede loro di essere almeno ascoltata: " ...Draghi del cielo ascoltate / forse il vostro andare mutevole / incanta l'amore che legge / nelle vostre figure, presagi..." (Gruppo Artisti della Saccisica, 2001: 20).

coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Padova durante il mandato di Vera Slepj.

7. CONCLUSIONE

Ecco che, questo breve percorso attraverso alcune presenze femminili nelle Osterie Letterarie, mi riporta a Vera Slepj, l'ideatrice e la sostenitrice di questo fenomeno culturale conclusosi con la cessazione del suo mandato.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Archivio della Provincia di Padova, cartella-faldone "Osterie Letterarie pergole e caminetti" anno 2002- 2003-2004.
- Archivio della Provincia di Padova, cartella-faldone "Osterie Letterarie" anno 2004/2005.
- Casagrande, M. (2006) *In un gorgo di fedeltà. Dialoghi con venti poeti italiani*. Rovigo, Italia: Edizioni Il Ponte del Sale.
- Casagrande, M. & Vercesi, M. (2014), *Un altro veneto. Poeti in dialetto tra Novecento e Duemila*. Roma, Italia: Edizioni Confine.
- Fellini, M.M. (2003) *A tavola con Federico Fellini*. Roma, Italia: IdeaLibri S.r.l.
- Gruppo Artisti della Saccisica. (2001). *Quaderno di Poesia n°12*. Piove di Sacco, Italia: Edizione Tiozzo.
- Minetto, T. (1996). *I peccati de Bertin Segúro*. Padova, Italia: Green House.
- Minetto, T. (1992). *Per farmi compagnia*. Padova, Italia: Edistampa.
- Pompas, M. (2007). *Stress, malattia dell'anima*. Milano, Italia: Edizioni Tecniche Nuove.
- Slepj, V. (2004). *Le ferite degli uomini*. Milano, Italia: Arnoldo Mondadori Editore.
- Slepj, V. (2002). *Le ferite delle donne*. Milano, Italia: Arnoldo Mondadori Editore.
- Slepj, V. (1998). *Legami di famiglia*. Milano, Italia: Arnoldo Mondadori Editore.
- Università degli studi di Padova, Recuperado de <http://www.unipd.it/universita/storia-valori/storia> [data di consultazione :26/02/2017].
- Università degli studi di Padova, Recuperado de <http://www.unipd.it/elena-lucrezia-cornaro-piscopia> [data di consultazione :28/02/2017].